Donne, diritti e digitale
Salute & sicurezza

69,8%

DONNE NELLA SANITÀ
La presenza femminile nella sanità cambia a seconda della professione: il 51,3% dei dirigenti medici e il 77,7% del personale infermieristico è donna

STOP ALLA SCLEROSI MULTIPLA
Dall'8 al 10 marzo 14mila volontari Aism in 5mila piazze per distribuire su donazione una pianta per sostenere la ricerca sulla sclerosi multipla.

Diagnosi precoci con l'hi tech per le donne con Alzheimer

Salute. Solo l'1% delle ricerche sono dedicate a condizioni specifiche di genere. Intervista alla neuroscienziata Antonella Santuccione Chadha: «Donne enorme bacino di pazienti sottodiagnosticato»

Chiara Di Cristofaro

Una svolta, anche per la medicina di genere. L'intelligenza artificiale può rappresentare quella spinta necessaria a ridurre le disparità di salute e di cura basate sul genere e non solo. Disparità che pesano sulla salute delle donne e ne possono decidere la vita e la morte e che si traducono in diagnosi ritardate o sbagliate, in effetti collaterali non studiati o in caratteristiche proprie delle donne (come le fasi ormonali) che non vengono prese in adeguata considerazione. A tutto questo si aggiungono quegli stereotipi legati al genere che nella salute e nella cura possono diventare decisivi e dove le innovazioni legate all'AI possono fare la differenza, per esempio con il riconoscimento di segnali precoci o specifici di alcune patologie, che si differenziano a seconda del genere. Con l'attenzione alta sui modelli di apprendimento dell'AI, che non devono replicare stereotipi e pregiudizi.

Del resto, che ci sia un tema di genere da considerare nella medicina è ormai fuor di dubbio, come emerso anche al World Economic Forum di Davos, in cui è stato presentato un report realizzato con il McKinsey Health Institute. Dal rapporto emerge che solo l'1% delle ricerche sulla medicina sono dedicate a condizioni specifiche di genere e che le donne, nonostante vivano in media più degli uomini, trascorrono il 25% della loro vita in cattive condizioni di salute. Chiudere questo gap sarebbe di beneficio per 3,9 miliardi di donne, con sette giorni di vita in più ogni anno, una media di 500 giorni in un'intera esistenza e porterebbe a un beneficio economico valutato in mille miliardi di dollari da qui al 2040. Serve però un approccio su tre dimensioni: quello della cura, quello della ricerca e quello degli investimenti. Insieme a una nuova consapevolezza dell'importanza di una medicina di precisione.

È su queste direttrici che è necessario lavorare, spiega Antonella Santuccione Chadha, neuroscienziata e medica esperta di medicina di genere di precisione e ceo dell'organizzazione no-profit Women's Brain Project, in Italia per partecipare al Milan Longevity Summit dal 14 al 27 marzo prossimi. «Le donne rappresentano un enorme bacino di pazienti sottodiagnosticato», dice la neuroscenziata, che mette in evidenza due elementi: in primis la mancanza di ricerche specifiche dedicate alle donne e alle loro peculiari caratteristiche fisiche e non solo. «Dobbiamo uscire dall'idea della medicina che va bene per tutti, a taglia unica, e andare verso la medicina di precisione – afferma - la medicina che conosciamo oggi è stata sviluppata prevalentemente per maschi e, se si guarda ai dati di genomica, sono per lo più di 80 chili di peso, giovani e in salute. Ma non ho pazienti simili in corsia. La ricerca per essere valida deve includere la maggiore tipologia di diversità possibili, dall'etnia, al sesso, al genere, l'età e via dicendo».

Pensiamo, per esempio, ai cambiamenti ormonali a cui è sottoposto il corpo delle donne in tre fasi chiave di vita, quella mestruale, quella della gravidanza e quella della menopausa: «Mancano gli studi su come impattano i farmaci in questi diversi momenti, per esempio solo adesso iniziamo a studiare il rapporto tra malattie neurodegenerative e del sistema immunitario e la menopausa e, ancora, vediamo che le donne soffrono più degli uomini gli effetti collaterali dei farmaci perché questi non vengono né studiati né riportati adeguatamente. È un problema serio, anche in termini di costi come quelli di ospedalizzazione a causa di questi effetti», sottolinea Santuccione Chadha.

Ma a monte c'è un altro elemento che proprio con l'AI può avere una svolta: «Il ritardo nelle diagnosi è legato ai bias con cui tutti noi abbiamo a che fare. Le diagnosi di Alzheimer alle donne vengono fatte con ritardo rispetto a quelle degli uomini, per la sclerosi multipla le donne vengono diagnosticate 2-3 anni dopo l'insorgenza dei primi sintomi, prima vengono curate per depressione, per stress. Ancora oggi nella pratica medica troppo spesso le donne non vengono credute, siamo ancora ai tempi dell'isteria».

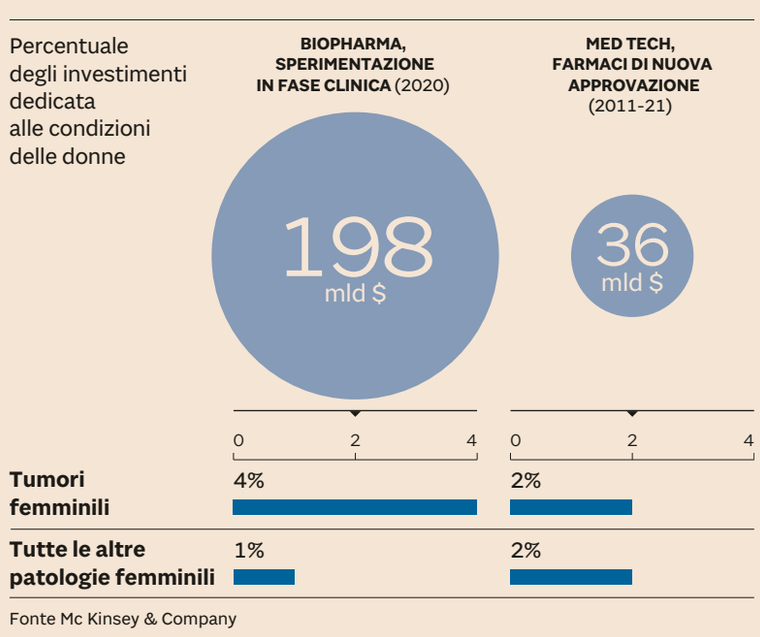
Ecco che l'AI può fare la differenza: «È grazie all'AI che ci siamo accorti che i dati che abbiamo risentono dei nostri bias e che il tema è emerso e ha reso possibile parlare di bias in modo così preponderante. Ora la comunità scientifica è consapevole che una ricerca per essere solida deve includere le diversità, tanto più il training del machine learning model fatto con dati diversificati tanto più la competenza diagnostica e terapeutica dell'algoritmo sarà accurata».

Ma l'intelligenza artificiale potrà essere decisiva anche in molti altri aspetti: per esempio, dice la neuroscienziata, «abbiamo dimostrato che questi machine learning models riescono a diagnosticare nelle donne i sintomi precoci dell'Alzheimer, cosa che il medico non riesce a fare con le scale tradizionali di valutazione, perché si è visto che le donne mascherano maggiormente il sintomo avendo una maggiore fluidità verbale».

Inoltre, «abbiamo visto che sono in grado di distinguere il cervello rosa da quello blu, grazie ai biomarcatori digitali, cosa che io non riesco a fare dal read out del risultato di un test o dalla diagnostica per immagini». L'utilizzo dell'AI, quindi può dare quella spinta necessaria ad attenuare la disuguaglianza legata al genere in medicina, una disuguaglianza che va resa sempre più consapevole e messa in primo piano per essere realmente ed efficacemente affrontata.

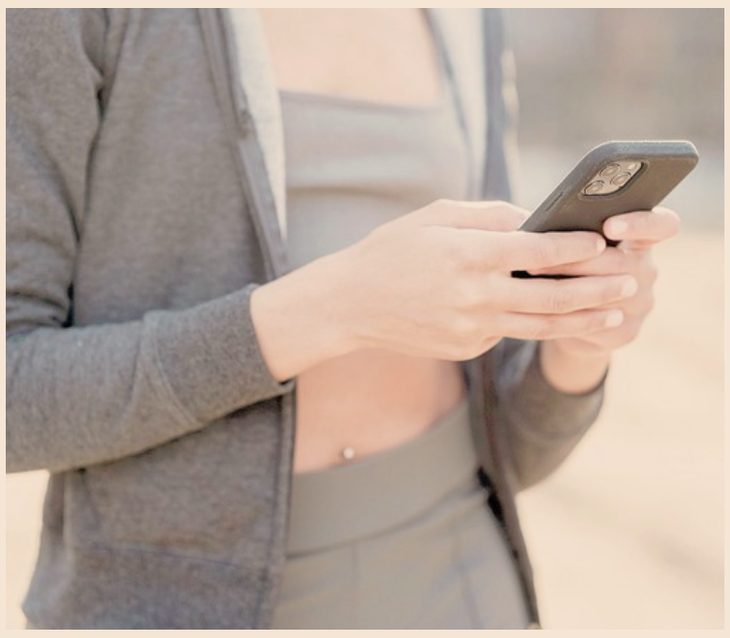
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investimenti in ricerca sanitaria



Fonte Mc Kinsey & Company

> **Senza l'Intelligenza artificiale per la sclerosi multipla le donne hanno una diagnosi due, tre anni dopo i primi sintomi**



Online. L'intelligenzza artificiale ha aperto a nuovi crimini contro le donne

Sextortion e deepnude, i nuovi reati online contro le donne

Normativa

Danila Giancipoli

Revenge porn, sextortion e deepnude, queste sono le forme di violenza digitale contro le donne rese più accessibili con l'intelligenza artificiale. La creazione di contenuti pornografici falsi per esempio, ha trovato nell'AI uno strumento di rapida e pericolosa produzione. Quali sono i limiti di applicazione dell'AI e come usarla contro la violenza di genere? Chatbot e app, vademecum e servizi online per la tutela dei dati, sono solo gli strumenti iniziali per costruire una best pratice a lungo termine.

Alcuni fenomeni di cyberviolenza figurano come reato, altri vengono ricondotti ad esso, ed è qui che l'AI trova il primo ostacolo. Il revenge porn è reato dal 2009 grazie all'art 612 ter del Codice Penale italiano. La diffusione non consensuale di materiale intimo, online e su gruppi Telegram/Whatsapp, è in crescita e coinvolge anche minori. Inoltre, i contenuti espliciti possono essere utilizzati anche a scopo di estorsione, da qui il nome sextorsion. L'associazione no profit Permesso Negato, specializzata nel supporto alle vittime di pornografia non consensuale, denuncia i casi in aumento su Telegram: 147 gruppi e canali monitorati, 16.883.722 utenti e oltre 6.704.050 contenuti condivisi. L'ultima analisi a fine 2023 ha previsto un focus su 7 gruppi, con 331.837 messaggi coinvolti. La demografia è prevalentemente maschile (11-60 anni). Nei primi undici mesi del 2023 la Polizia Postale ha registrato 259 casi (183 denunciati da donne). Come difendersi? Il Garante dell privacy fornisce un vademecum in materia di sicurezza, e offre la possibilità di fare una segnalazione preventiva online. A febbraio, in occasione del Safer Internet Day, Meta ha lanciato il servizio Take it down per bloccare o prevenire la diffusione di materiale privato.

Se il contenuto esplicito ci riguarda ma è finto? La manipolazione con fini pornografici, o deepnude, costituisce il 90%-95% di tutti i contenuti falsificati e il 90% è costituito da porno che vittimizzano le donne (Sensity AI). In attesa di aggiornamenti dell'AI Act si può fare riferimento a ulteriori reati come la diffamazione o l'estorsione, oltre che alle regolamentazioni dei social coinvolti. Insieme ai video, l'AI facilita la creazione di identità false (catfishing), favorendo il *romance scam*: profili falsi che instaurano un rapporto intimo con la vittima per truffa. Secondo gli ultimi dati di Cyber Guru, piattaforma di security awareness training, il 52% non distingue profili veri da quelli falsi e il 13% ha scambiato materiale con sconosciuti. Il pericolo è imbattersi in un cyber criminale capace di installare *malware* sul cellulare prendendo possesso dei dati personali. La Polizia Postale ha registrato un incremento del 118% dei casi di *romance scam* nel 2021 rispetto al 2020 (anno record) con somme sottratte pari a 4.500.000; mentre nei primi undici mesi del 2023 i casi di *sextorsion* sono saliti a 1.384, con un amuento del 29% dal 2022. Il *catfishing* non è reato ma può essere ricondotto al reato di sostituzione di persona o furto d'identità, disciplinati dall'art. 494 del codice penale. A febbraio, la dating app Bumble ha diffuso i primi dati di Deception Detecotor, un sistema che traccia profili falsi tramite l'AI: nei primi due mesi le segnalazioni si sono ridotte del 45%, bloccandone automaticamente il 95%.

> **La Polizia Postale ha registrato un +118% dei casi di romance scam (truffe romantiche) per 4,5 milioni di euro**

Esistono iniziative che tramite AI supportano le donne? «L'associazione Donne 4.0 sta portando avanti un progetto sfruttando i dati del chatbot Non posso parlare, uniremo le informazioni dei centri che attualmente lo utilizzano» spiega Darya Majidi presidente di Donne 4.0 per IlSole24Ore. Il chatbot ideato dall'associazione Save the woman supporta a distanza le vittime di violenza domestica, funziona come una semplice chat e non lascia tracce sui device. Come si può sfruttare l'AI di un chatbot? «Trasformiamo i dati in conoscenza. Studiando i vari casi possiamo lavorare per colmare, ad esempio, il gap delle mancate denunce» spiega Majidi. La valorizzazione del dato fornito dall'AI, la creazione di nuove app a favore delle donne, insieme a nuovi sistemi a tutela della privacy, possono diventare determinati nella lotta contro la violenza di genere, che in Italia è ormai un problema strutturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN EDICOLA

Per ilpianeta
Il libro – a cura di Frank Pagano e Luca Zerbini – racconta 45 storie di donne d'azienda e di start up

VkVSIyMjMjM0Nml3YzQtNmFkMS00ZWM1LTlkNzctOThmMWE3NjRhNmQ2IyMjMTg5ZjE0ODItYzQzZS00N2JmLWE4NTktMDJjMWFlMTVhMmExIyMjMjAyNC0wMy0wOFQxMDoxMjoxOCMjI1ZFUg==